

CASOLI • DE LUCA

CONWITH
Salvatore Falci



GALLERIA CASOLI DE LUCA
28th September | 21st December 2019

CASOLI • DE LUCA

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

12 NOVEMBRE 2019 / by VALENTINA MUZI

Registrare i gesti. Salvatore Falci a Roma

GALLERIA CASOLI DE LUCA, ROMA – FINO AL 21 DICEMBRE 2019. LA RACCOLTA DI LAVORI DI SALVATORE FALCI SOTTOLINEA L'ATTENTA RICERCA DELL'ARTISTA VERSO L'ALTRO. E SI MANIFESTA ATTRAVERSO UNA RELAZIONE INCONSAPEVOLE TRA IL SOGGETTO E L'OGGETTO



Salvatore Falci (Bergamo, 1950) costruisce i propri lavori come dispositivi di registrazione di gesti e comportamenti della collettività nei diversi ambiti che vuole indagare. L'artista, così facendo, diventa un osservatore esterno del caso e della spontaneità dell'individuo, che si incontra e si scontra con input impliciti. I *Pavimenti*, installati nelle scuole e nelle fabbriche, dalle tinte brillanti oro e argento, vestono le pareti della galleria giocando con le cromie accese dei *Letti*, in spugna sintetica e velluto. Per quest'occasione Falci ha rigenerato l'erba del ponte Sant'Eufemia, installato alla Biennale del 1990. Macchie verdeggianti come isole riempiono i pannelli, facendo riemergere una memoria tangibile di un passato ormai perso. Con la videoinstallazione *Silent Communication*, invece, l'indagine cambia prospettiva. Dopo una residenza in Australia (1998), l'artista pone il concetto di relazione sulla base di uno *scontro diretto* tra la comunità aborigena e quella anglosassone, con l'obiettivo di far comprendere che il comportamento sociale non è innato ma culturalmente influenzato.

CASOLI • DE LUCA

arte_e_critica

OTTOBRE - NOVEMBRE 2019

CASOLI DE LUCA

Piazza di Campitelli 2 – tel. 06.6991188

www.casolideluca.com

Salvatore Falci CONWITH

fino al 21 dicembre

Conwith è un gioco di parole bilingue che incarna il principio cardine della quarantennale ricerca di Falci nel campo delle arti visive: la necessità dell'altro nell'atto della creazione artistica, la con-presenza come elemento imprescindibile dell'opera d'arte. In occasione della mostra l'artista ha ripensato i luoghi della sua indagine artistica, installando il *Pavimento Oro*.

Liceo Lorenzo Lotto (2019) in una scuola di Trescore e il *Pavimento Argento Smerigliatura Sillegno* (2019) in una fabbrica.

I *Pavimenti* sono progettati per rilevare per scratching solo tracce anomale o particolarmente intense – come l'azione di strusciare, cadere o graffiare – mentre non vengono rilevate le impronte del normale camminare, una sorta di espressionismo attivata involontariamente dal pubblico. Articolano il percorso espositivo anche le *Casse di imballaggio*, opere in legno, masonite e cera che costituiscono una variante dei *Pavimenti*: 5 elementi che nel 1988 furono utilizzati per imballare i lavori per la Biennale di Venezia.

IL GIORNALE DELLE MOSTRE ROMA

DICEMBRE 2019 / by GUGLIELMO GIGLIOTTI

Artisti, ma per caso

La Galleria Casoli De Luca presenta fino al 21 dicembre, con la mostra "CONwith", 30 anni di arte partecipata di Salvatore Falci. Fondatore del Gruppo di Piombino nei primi anni '80, Falci presenta negli ambienti della galleria opere in cui centralità assume il caso, la coralità e la vita come tracciato di segni. Così è, per esempio, per i "pavimenti", nati dall'interazione, anche inconsapevole, di passanti su pedane cosparse di un pulviscolo colorato, determinando costellazioni involontarie di graffi e macchie. L'installazione "L'erba del Ponte di Sant'Eufemia" (nella foto), del '90, è il frutto di un intervento di arte urbana, a Venezia, creato senza volerlo dalla comunità, dalla sorte e dal vento: semi distribuiti su tavole di forex disposte per 24 ore sul ponte, vengono spostati e dispersi dal passaggio di cittadini e turisti, così da condizionare crescita irregolari di zone d'erba, in seguito alla rimozione delle tavole e loro innaffiatura. I "Letti" del 1988, in spugna sintetica, installati per del tempo in discoteche o palestre, recano le impronte fisiche e anche sovrapposte, di chi, vivendoli, ne ha fatto una "scultura". Anche le casse di imballaggio in cui vennero chiusi i lavori di Stefano Fontana inviati alla Biennale di Venezia del 1988, sono state trasformate da Falci in supporto sensibile al tracciato di graffi e maculazioni tanto da far pensare a un'arte informale involontaria e "trovata". Il tutto nello spirito di un'arte relazionale, in cui agenti vitali (tra cui un pubblico non più passivo) concorrono alla conformazione dell'opera.

